

La generale ripresa degli studi su Giovanni Gentile testimonia la diffusa necessità di una rilettura, da più angolazioni prospettiche, della sua figura. In questo contesto si colloca il volume ***Attualismo e storia. Saggi su Giovanni Gentile*** (Rubbettino, 2019, pp. 214), curato da **Francesco Cerrato**: esso rappresenta sia un momento di tale ripresa, sia un tentativo eccellente di riflessione su di essa.

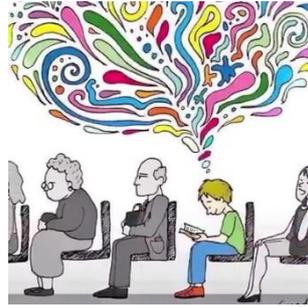


Già nell'*Introduzione*, il curatore ricostruisce accuratamente la rinascita, a partire dagli anni '80 del secolo scorso, degli studi intrapresi su Gentile. Oltre ad una doverosa menzione dei pensatori che maggiormente hanno rilanciato la figura e il pensiero del filosofo siciliano (Natoli, Garin e Severino), Cerrato giustamente sottolinea come il nuovo interesse per Gentile sia dovuto soprattutto alla riflessione di Roberto Esposito (in particolare in *Pensiero vivente*), che ha individuato l'essenzialità della filosofia italiana in un'esperienza della vita centrata sulla dimensione pratico-politica e dunque pensata nei suoi aspetti contingenti, mutevoli, mai determinati una volta per tutte. Nell'arco di tale rilettura, denominata *Italian Thought*, un posto di rilievo è occupato proprio dal filosofo dell'attualismo, teorizzatore dell'*immanenza assoluta*, ovvero della concezione per la quale «ogni dato può essere trasformato in termini pratici, riconsegnato al divenire, e così, sottratto a qualsiasi ipostatizzazione» (p. 9).

Il volume è diviso in tre parti (*Fonti, Problemi e Ricezioni*), quasi a voler simbolicamente tracciare un ideale percorso di Gentile: da dove è partito, cosa ha costruito, cosa ha lasciato.



Numerosi i «rapporti ideali» tra Gentile e alcuni filosofi di riferimento, di cui si parla nella prima sezione. Da quello con Leibniz (saggio di **I. Molin**), a quello con Fichte (saggio di **S. Gristina**) – significativo, questo secondo, per un certo pedagogismo che Gentile avrebbe condiviso col filosofo tedesco: l'uomo è cittadino e, pertanto, il “maestro” di cui parla Gentile ha la stessa missione del “dotto” di cui parla Fichte, ossia quella di educare spiritualmente l'uomo. Naturalmente si passa, poi, per il fondamentale Kant (saggio di **M. Dal Pozzolo**), delle cui categorie Gentile elabora una radicale riduzione nel nome del monismo assoluto. La prima sezione si chiude con il contributo davvero pregevole di F. Cerrato, in cui l'autore si sofferma sulla collocazione data dal filosofo attualista a Rosmini, il quale viene inserito in una prospettiva idealistica e risulta pertanto del tutto scevro dalle aderenze con Kant e Gioberti, rilevate invece da Spaventa. Per Gentile, Rosmini è «il vero innovatore della filosofia italiana [...], che ha elaborato soluzioni analoghe a quelle prospettate in Germania dall'idealismo» (p. 90).



Sempre quattro i saggi che compongono la seconda sezione, incentrati su taluni aspetti fondamentali del sistema filosofico gentiliano: la posizione, di certo complessa, che il filosofo siciliano assume nei confronti della scienza, disciplina per lui non contemplativa ma concreta (saggio di **O. Palmini**); lo spinoso problema del *sensus sui* (contributo di **R. Ronchi**); il fecondo confronto con l'allievo Spirito intorno al tema del *corporativismo* (saggio di **A. Roncato**); e quello, altrettanto significativo, con Schmitt, alla cui *teologia politica* Gentile contrappone la sua *teoria dell'immanenza* (contributo di **F. Di Maio**).



Nei tre saggi dell'ultima parte ci si concentra, infine, su determinati pensatori del secondo Novecento che hanno fortemente «fatto i conti» con Gentile e l'attualismo. Garin che, in nome della concezione della filosofia come *concreto sapere storico*, combatte contro l'astrattismo gentiliano (saggio di **M. Cardenas**). Pareyson che – come Gentile – insiste molto, nel campo estetico, sul concetto di *forma*, entrambi dando ad esso

un ruolo centrale e attribuendo all'arte, in ultima analisi, un ideale anche pedagogico e formativo (saggio di **V. Rebor**a). Infine Severino, con la sua critica al rapporto tra concreto e astratto nell'attualismo (contributo di **L. Pasini**).



Concludendo: per la varietà e la profondità d'analisi dei contributi, nonché per la puntuale ed equilibrata restituzione di alcuni tratti salienti del pensiero di Gentile, questo volume contribuisce in modo esemplare a quel processo di rivalutazione critica del filosofo siciliano e, più in generale, della filosofia italiana, che oggi sembra suscitare un crescente interesse.

Renato Trombelli

Università di Salerno
renatotrombelli@virgilio.it